

In quell'attimo non puoi fare un quadro, ma puoi fare un abbozzo. Si può catturare l'immagine di qualcosa vista per due secondi, come un uccello in volo, e lavorare ad uno sketch due minuti, finché l'immagine è ancora viva nella memoria, per poi terminarla ricorrendo alle conoscenze sugli uccelli, come le proporzioni e il piumaggio». Questa impostazione doveva restare alla base della pittura di Bateman che è caratterizzata dal movimento e dalla fugacità dell'attimo. Il soggetto non è mai al centro del quadro, ma defilato, a volte seminascosto, con una vita propria in armonia con l'ambiente che lo circonda. «Cerco di ritrarre un animale secondo il suo modo di vivere, indipendente dall'uomo», dice l'artista.

Una volta laureato, Bateman entrò nel corpo docente

dell'Ontario School of Education dove rimase 20 anni, insegnando prima geografia e arte, poi solo arte. Seguendo la sua natura irrequieta e avventurosa fece molti viaggi, spingendosi fino alle regioni artiche, risalendo il Rio delle Amazzoni, arrampicandosi sulle pendici dell'Himalaya, percorrendo in lungo e in largo l'Europa, l'Asia e l'Africa. Ovunque andasse, annotava impressioni, raccoglieva materiale e documenti, scattava fotografie, visitava i locali musei di scienze naturali.

Lo stesso spirito di esploratore che aveva spinto la sua Land Rover da un continente all'altro, aveva fatto percorrere alla sua arte un itinerario stilistico che partendo dal realismo era passato per Van Gogh e Gauguin, aveva assorbito l'esperienza cubista di Cezanne e Pi-

casso, si era soffermato sull'astrattismo di Pollock e De Kooning, per approdare nuovamente al realismo. Determinante in questa direzione fu la mostra di Andrew Wyeth che Bateman vide a Buffalo nel 1963; un avvenimento che non solo ebbe un grosso impatto su di lui, ma anche sul pubblico e la critica che cominciarono a considerare sotto nuova luce la pittura naturalista.

Assegnato in Nigeria per due anni, nell'ambito di un programma educativo nei paesi del Terzo Mondo, Bateman continuò a far tesoro della grande impressione che aveva suscitato in lui Wyeth e a dedicarsi alla pittura con rinnovato entusiasmo. In visita ad un amico a Nairobi, vide casualmente il bando di un concorso di pittura e decise di parteciparvi. Non vinse ma fu notato da una cop-

pia di americani che aveva una galleria d'arte e che si offrì di vendere i suoi quadri. Gli acquirenti non mancavano e ben presto le richieste cominciarono a piovere. Tornato in patria, fu completamente assorbito dalla pittura e dovette rinunciare all'insegnamento. La sua prima mostra importante fu alla Tryon Gallery di Londra, considerata una delle prime al mondo nell'arte naturalista. Lo stesso anno, il 1975, partecipò a una collettiva di artisti contemporanei sugli «Animali nell'arte» al Royal Ontario Museum. Da allora i successi non si sono più contati e i suoi quadri hanno raggiunto quotazioni altissime. La richiesta è tale che per evitare dispute e eccessivi affollamenti, i galleristi danno il diritto di priorità all'acquisto tirando a sorte tra i vari offerenti. *

3



5

